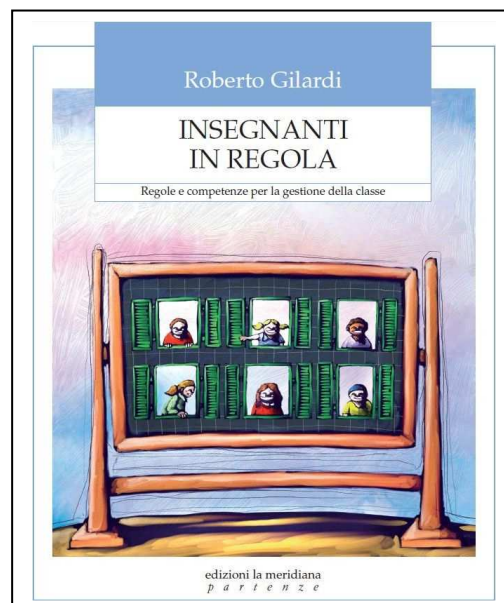


Ipotesi di intervento formativo

Insegnanti in Regola



*Percorso formativo di approfondimento per Docenti di ogni ordine e grado di scuola,
sul tema della gestione di Regole e Disciplina
ed altri argomenti di prevenzione del disagio.*

Finalità

La televisione informa quasi quotidianamente di notizie che riportano a problemi comportamentali e di disciplina. Inutile negare: il problema c'è, è conclamato, e non è riferito semplicemente agli atti di bullismo che più o meno in dettaglio vengono descritti.

La responsabilità di questa situazione non può essere "affibbiata" ad una sola causa o agenzia educativa. Ciò che avviene in genere, è il fenomeno della delega e della colpevolizzazione per ciò che "altri" non fanno. La scuola perciò in molti casi "accusa la famiglia" di essere la principale responsabile. La famiglia addita la scuola come luogo in cui si sono "persi i riferimenti di un tempo". Gli psicologi in molti casi accusano famiglia e scuola di non adempiere in modo adeguato alla loro funzione educativa. E chi più ne ha, più ne metta.

Che queste reciproche accuse trovino o meno fondamenti di verità nei fatti, non è dato a sapersi. Sta di fatto che i "processi" e le attribuzioni di colpevolezza, in questo ambito, non servono a nessuno, tanto meno a risolvere o almeno affrontare la criticità.

Si tratta quindi di recuperare un pensiero condiviso, alcuni orientamenti solidi e parte del sistema sociale, uscendo dalla dinamica di contrapposizione e autoreferenzialità, nella quale ognuno pensa di detenere la verità. Costruire più che distruggere o ricercare imputati.

Il percorso formativo vuole essere un momento di riflessione comune sull'argomento, fatta di orientamenti strutturati ed esemplificazioni concrete, un piccolo gesto per recuperare la credibilità del mondo adulto.

Motivazione

Quarta di copertina del libro "Insegnanti in regola"
Ed. La Meridiana, Pagg.156, € 16,50

In classe, la spiegazione. L'atmosfera è silenziosa, se va bene. La voce di un professore che ripete meccanicamente frasi e istruzioni dette nello stesso modo a generazioni di ragazzini.

Che noia !

Il problema ha due rovesci.

Il primo riguarda la competenza didattica del docente, la metodologia di insegnamento utilizzata, la sua capacità di ottenere, suscitare motivazione e attenzione per quanto insegnano.

Il secondo riguarda la triade, noia-controllo-disciplina, cioè da una parte il modo in cui un docente opera per il raggiungimento di livelli di disciplina accettabili, in relazione al numero e all'età degli alunni, dall'altra il modo dei ragazzi di riconoscere, affrontare e rendere socialmente non troppo distruttivo, il sentimento di noia eventualmente provato.

I due aspetti sono strettamente correlati. La competenza di un docente nell'agire sul grado di motivazione degli alunni ha un impatto rilevante sugli aspetti disciplinari. Meno una persona si annoia, più è stimolata verso scopi, obiettivi, attività, elementi di interesse e coinvolgimento, e meno sarà esposta alla possibilità di "inventare" una serie di attività alternative nelle quali convogliare la naturale energia presente nell'età della crescita.

Come dimostrano queste pagine, ricche di riflessioni metodologiche e spunti esperienziali, una figura significativa, che agisca sulla motivazione e non solo sulla disciplina, che attribuisca senso e vita agli argomenti condivisi lungo il percorso scolastico, produce una ricaduta certa anche in termini comportamentali.

Con questi docenti, gli studenti fanno cose decisamente differenti.

Una parte rilevante della attività educativa di un docente, risiede nel far sì che un alunno trovi le motivazioni al rispetto delle regole. Questo il nodo centrale del libro e delle attività formative ad esso legate

Argomenti del percorso

Nel libro viene trattato in modo ampio lo Schema di Lettura e Gestione del tema di regole e disciplina che non è di per sé argomento semplice. Avere a che fare con gli oggetti, con le cose pratiche, è molto più semplice. Costruire un castello di sabbia, a seconda delle dimensioni, è piuttosto semplice, basta avere qualche competenza e un po' di creatività. Costruire una relazione efficace, non lo è allo stesso modo. Le variabili che intervengono, i fattori che la influenzano sono parecchi e la complessità aumenta a dismisura.

L'argomento della gestione di regole, disciplina e responsabilità, è una tra le tante sfaccettature che compongono l'orizzonte della relazione.

Anche i percorsi formativi di base, in merito a questo tema, possono avere una durata di 30 o 40 ore, secondo il grado di approfondimento.

In questa presentazione, che prevede la esposizione dell'intero percorso formativo di base, gli argomenti trattati saranno i seguenti:

1. Introduzione al corso

- *Facilitare la conoscenza tra le persone*
- *Comprendere attese e motivazioni*
- *Stabilire un contratto formativo*
- *Esporre la panoramica del corso*
- *Costruire le "regole del corso"*

La domanda non è casuale, e la risposta non è scontata. Così come *"Ci vuole un motivo"* per parlare di regole e soprattutto per rispettarle, ci vuole un motivo anche per partecipare ad un percorso formativo, ad una serata, ad un incontro proposto dalla Scuola, dal Comune, da una Biblioteca, da una Associazione.

Siamo ormai *"bombardati"* da proposte, pubblicità, iniziative che promettono, che offrono, che garantiscono. Scegliere non è semplice.

Soprattutto scegliere di sottrarre tempo alla propria vita personale o familiare. Il fenomeno del calo di partecipazione alle iniziative che la scuola organizza è evidente: rilevante alla Scuola dell'Infanzia, prossimo allo zero all'inizio delle Scuole Superiori.

Anche la motivazione dei figli nell'andare a Scuola, in molti casi, segue lo stesso percorso: alta, piena di entusiasmo, gioia e fermento all'ingresso dei primi anni, densa di fatica, noia, frustrazione negli ultimi.

Gli aspetti legati alla motivazione riguardano tutti, anche noi adulti. Anche la nostra motivazione nell'andare al lavoro, nell'eseguire i nostri *"compiti"* quotidiani è fatta di alti e bassi. Tutti incontriamo la fatica, la noia, il semplice fare le cose per *"senso del dovere"*. Perché partecipare dunque ?

Primo perché, in tema di problemi comportamentali, da soli non si va da nessuna parte, non se ne esce. Su fenomeni sociali, come bullismo o altro, l'intervento *"deve"* essere strutturato in termini sociali.

Secondo perché il confronto aiuta. Le persone più isolate, che debbono fare scelte e prendere decisioni sempre da sole, sono le più disorientate.

Terzo perché gli incontri non saranno affatto noiosi, si parlerà della nostra vita, della nostra vita di relazione con i figli, delle nostre difficoltà e delle nostre speranze.

Quarto perché ogni tanto, nella vita, si può anche sorridere. Non tutto è fatica.

2. Schema di riferimento

- *Riflettere sulla necessità delle regole*
- *Fare un legame tra regole e Aspettative di Comportamento*
- *Riflettere sulle finalità di un gruppo sociale*
- *Riconoscere le diverse tipologie di regole*
- *Conoscere lo Schema di Riferimento*

Le persone hanno bisogno di regole in quanto sono imprevedibili. L'imprevedibilità è nella struttura ontologica dell'uomo che è dotato di sensibilità ed intelligenza, opera scelte, fa confronti. Sul piano fisico, se ci riferiamo al corpo umano, è prevedibile l'uscita di sangue da una ferita da taglio. Sul piano psicologico, al contrario, domina la imprevedibilità. L'intelligenza può regolare, prevedere e fare tante altre cose, ma le persone in quanto tali non sono regolate completamente.

L'essere umano è ad altissima flessibilità, ad altissime capacità adattive, ha mille possibilità di scelta, non è regolabile o meglio non è autoregolato come le piante e gli animali, nei quali non c'è bisogno di fare ulteriori forme di regolazione. L'animale è obbligato a seguire le sue percezioni, non può dubitare dei suoi sensi, né tanto meno organizzarsi in modo diverso. L'animale raramente ha dubbi, quasi mai li ha, o forse non li ha per nulla.

Le norme stabiliscono ciò che è accettabile e ciò che non è accettabile, e si traducono in aspettative di comportamento che se non vengono rispettate innescano conseguenze che possono seguire un continuum tra la semplice disapprovazione da parte dei membri del gruppo, sino a decretarne l'espulsione. Un esempio potrebbe riguardare l'uso delle posate a tavola da parte di adulti e bambini, o l'uso di un determinato linguaggio a scuola ("Non si dicono parolacce"). In più, sono necessarie per il conseguimento delle finalità di un gruppo, per il suo mantenimento e unione, per stabilire criteri di condotta verso l'esterno ...

(l'articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

3. Area di Prescrizione: Leggi

- *Il significato dell' Area di Prescrizione*
- *Conoscere la composizione dei 3 contenitori*
- *Comprendere i tre approcci alle regole: Morale, Legale, Umanistico*
- *Conoscere le diverse tipologie relazionali*
- *Ragionare su Costi, Benefici, Condizioni di ogni relazione*

Qualcuno potrebbe rimarcare il fatto che parlare di regole di Prescrizione, cioè di “leggi”, sia eccessivo, fuori luogo, gergo da ritorno a relazioni di tipo coercitivo e autoritario.

Se da un lato questo potrebbe contenere una parte di verità, e cioè una Scuola non può e non deve essere sovrapposta o sovrapponibile ad una caserma o ad uno stato di polizia dove tutto è regolato secondo ferree leggi e temute sanzioni, è altrettanto vero che anche nella scuola esistono ampi spazi di tipo “Prescrittivo” nei quali un docente è tenuto a far rispettare una legge, pena alcune possibili sanzioni: regolamento scolastico in primis..

Un docente non ha solo compiti di tipo didattico, è una figura che per alcuni versi rappresenta norme e leggi di tipo prescrittivo, è un rappresentante della istituzione di cui fa parte, e non solo per quanto riguarda il rispetto del regolamento scolastico.

Si dice che la legge “non ammette l’ignoranza”.

L’art. 2048 del codice civile, cita quanto segue: *“Responsabilità dei genitori, dei tutori, dei precettori e dei maestri d’arte: Il padre e la madre, o il tutore, sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori non emancipati (314 e seguenti, 301, 390 e seguenti) o delle persone soggette alla tutela (343 e seguenti, 414 e seguenti), che abitano con essi. La stessa disposizione si applica all’affiliante. I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un’arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti (2130 e seguenti) nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza. Le persone indicate dai commi precedenti sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non avere potuto impedire il fatto.”*

(l’articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

4. Approccio Legale: Trasgressioni e Sanzioni

- *Definire l’approccio Legale alle regole*
- *Conoscere lo Schema di costruzione delle sanzioni*
- *Comprenderne i fattori di efficacia*
- *Praticare la definizione di sanzioni*

Il dubbio è legittimo.

Quale dubbio ? Basterebbe accendere la televisione o fermarsi per strada ad osservare quanto succede, per avere più di un motivo, concreto e reale, che ci faccia dubitare del funzionamento di alcune leggi. Soprattutto ci faccia dubitare sulla loro applicazione o in altri casi sulla loro validità.

“Fatta la legge scoperto l’inganno”, cita il proverbio.

Ma per il momento, ci conviene dunque rimanere su di un piano teorico: “Come funzionano o come dovrebbero funzionare le leggi ?”. E nello specifico: “Come potrebbe un Insegnante, far funzionare al meglio tutto ciò che riguarda l’Area di Prescrizione ?

Posto che le regole, in generale, sono tese a indirizzare il comportamento delle persone in merito ad una particolare ambito, contesto, situazione, sono cioè una “guida stabilita per la condotta o l’accordo”, potremmo interrogarci sulla loro funzione, ma soprattutto sul loro funzionamento.

L’Italia, per storia, è la patria del diritto, soprattutto dalla nascita di Roma in poi, quindi dovremmo essere facilitati nel compito.....

(l’articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

5. Approccio Morale: Il Predicatore

- *Conoscere l’Approccio Morale all’argomento*
- *Le tre figure della Giustificazione*
- *Chi è il Predicatore*
- *Comprendere le condizioni di efficacia*
- *Orientare le proprie azioni future*

In misura più o meno rilevante e abbondante, nella nostra cultura è la cosa che ognuno di noi ha ricevuto maggiormente dalle figure educative di riferimento: la predica.

In misura più o meno rilevante e abbondante, nella nostra riproduzione sociale attuale, è la cosa che la maggior parte di noi è abituata a fare in ambito educativo. Non c’è da vergognarsi o sentirsi in colpa. Ognuno di noi predica in qualche luogo, in qualche contesto, con persone differenti.

Noi riceviamo e costruiamo attribuzioni di valore e a nostra volta manteniamo la spirale, il ciclo di proiezione futura, ritornando buona parte dei contenuti, ma soprattutto dei modi, che abbiamo ricevuto. Dare e ricevere dunque.

Se il mondo fosse fermo, cioè mantenesse più o meno la stessa struttura di società, gli stessi strumenti di scambio e relazione, gli stessi riferimenti e comportamenti anche in tema di regole, non ci sarebbe tanto bisogno di fare attività formative sulla relazione e sulla gestione de regole in ambito sociale. La tradizione orale, quella classica, fondata sulla retorica e la persuasione oratoria, che prevede ruoli ben definiti tra chi sa e chi non sa, tra discente e discepolo, sarebbe sufficiente, così come lo è stata per molto tempo e in varie epoche storiche.....

(l’articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

6. Approccio Morale: L'In-Segnante

- *Conoscere la figura dell'In-segnante*
- *Il significato della biografia e della narrazione*
- *Riflettere sul "Modello Intenzionale"*
- *Definire le proprie aree di modelling*
- *Comprendere il legame con Congruenza e Coerenza*

"E non c'è sesso senza amore", canta o cantava Antonella Venditti.

E' una scelta personale, una regola personale decidere di fare all'amore (qualcuno direbbe "fare sesso") con un'altra persona solo con la presenza di una più o meno rilevante e sincera affettività. Non esistono regole sociali che ne determinino il quando, il dove, il come e soprattutto applichino sanzioni ai trasgressori. Misurare l'amore tra due persone non è possibile in modo oggettivo. Allo stesso modo l'esperienza dell'amore è molto soggettiva: non a tutti tremano le gambe, non tutti "fanno pazzie per amore". Non tutte le persone di questo mondo fanno sesso solo se c'è amore, anzi si potrebbe forse azzardare che il "fare sesso senza amore" è aumentato in modo esponenziale negli ultimi quarant'anni.

Ma cosa muove, motiva, spinge una persona a "fare sesso senza amore" ?

Per comprenderlo, dovremmo entrare in una storia, non solo nella storia personale di chi sceglie, decide o semplicemente così si comporta, ma nella storia familiare, sociale, culturale di una regione, di una società. Non a caso si è nel tempo parlato a lungo della "liberazione sessuale" correlata al '68 e al movimento hippy o dei "figli dei fiori". E non sempre le nostre azioni corrispondono ad una motivazione solo personale, non influenzata da ciò che ci circonda, soprattutto non sempre è ponderata, resa consapevole. In sintesi: "Non sempre siamo padroni della nostra vita, di ciò che ci riguarda, del nostro modo di fare scelte, prendere decisioni, perseguire o meno scopi, reagire in un dato modo agli eventi che la vita ci propone"

(l'articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

7. Approccio Morale: Il Maieuta

- *Conoscere la figura del Maieuta*
- *Apprendere competenze e fattori di efficacia*
- *Riflettere sul processo di simbolizzazione*
- *Praticare l'ascolto dell'implicito*
- *Mettere a fuoco apprendimenti e intenzioni*

Ci sono dunque molti modi per educare, dove per educare viene inteso il processo di trasferimento, costruzione, maturazione di norme, regole, valori, atteggiamenti e comportamenti. Ci sono anche molti ambiti nei quali si svolgono attività educative: educazione ambientale, educazione alla salute, educazione stradale, educazione alimentare ecc. ecc.

Già le parole trasferimento, costruzione, maturazione, identificano non solo modi di fare, ma anche modi di intendere sia la relazione educativa che il modo di agire molto differente di educatori, genitori e insegnanti innanzitutto.

Il trasferimento è più pertinente per Predicatori e In-Segnanti. Attraverso le nostre prediche o i nostri insegnamenti e testimonianze, cerchiamo di trasferire, di giustificare una regola e soprattutto il valore che la sostiene. Il trasferimento parte dal presupposto che chi ha da trasferire (Insegnante), sia più competente, abbia più conoscenze ed esperienze del figlio o dell'alunno. Ha già maturato convinzioni certe e si tratta solo di "travasarle", così come per il vino, da una botte o damigiana a piccole e medie bottiglie. Il contenuto c'è già. Cambia la forma del travaso.

E questo è ciò che succede nel 99% delle relazioni educative.....

(l'articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

8. Area di Discrezione: Contratti

- *Anticipare il significato dell'Area di Discrezione*
- *Definire i fattori di un contratto*
- *Fare una esperienza di mediazione*

Al contrario del contesto familiare, dove buona parte della convivenza familiare può essere intesa come area di trattative e accordi, soprattutto a partire da una certa età dei figli, nella scuola le occasioni di stabilire contratti non sono poi tantissime.

Ma come per un genitore, è fondamentale che in docente, per facilitare il processo di crescita in termini di responsabilità dei propri alunni, secondo la loro età, favorisca in qualche occasione la possibilità di mediare tra le esigenze di una istituzione, la scuola, le proprie e quelle dei propri studenti, ovviamente rispetto alle tematiche nelle quali tutto questo è possibile.

9. Approccio Morale: Il Mediatore

- *La figura del Mediatore*
- *I quattro fattori della costruzione di regole partecipate*
- *Difficoltà e Tranelli della Mediazione*

- *Il Metodo: Appartenenza, Assertività, Decentramento, Creatività*
- *Analisi e gestione di casi*

Il dito medio, sta nel mezzo delle altre quattro dita. Questo il motivo del suo nome. Il suo uso non sempre è indirizzato a positività, anzi.

“In medium stat virtus”, cita il famoso detto latino, motivando così e connotando in modo oltremodo positivo e *“virtuoso”*, tale posizione.

“Tra moglie e marito non mettere il dito”, dice un altro proverbio, indicando in questo modo la scomodissima posizione di chi volesse o intendesse porsi nel mezzo di una discussione, lite, vicenda di coppia. Possibilità e difficoltà sembra la accoppiata che ne esce tra questi due modi di intendere l'essere in mezzo.

La mediazione è una modalità di approccio efficace alla gestione positiva dei conflitti. Il suo obiettivo è quello di condurre le parti in disaccordo ad individuare una soluzione mutualmente accettabile e soddisfacente per entrambe attraverso l'ausilio di un terzo neutro: il mediatore.

Chiamando in causa nel proprio processo gli stessi attori della controversia e conducendoli all'individuazione di una soluzione al conflitto *in cui non ci siano né vincitori né vinti*, la mediazione offre un modo di affrontare il tema del conflitto come una dimensione naturale nel processo di evoluzione di un sistema organizzato (famiglia e scuola ne sono un esempio), che trova applicazione in ogni ambito della vita sociale.....

(l'articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

10. Approccio Legale: Trasgressioni e Penali

- *Comprendere le trasgressioni di accordi*
- *Rivedere lo schema di gestione delle sanzioni*
- *Conoscere il significato di “Educare alle penali”*

Sembra strano questo titolo: *“Educare alle penali”*, quasi una contraddizione, eppure, se prendessimo qualche esempio della vita di figli e alunni, potremmo comprenderne appieno il significato.

Molti genitori non affiderebbero un paio di forbici taglienti in mano ad un bambino piccolo.

Molti docenti non si fidano della lealtà dei propri allievi, e quando debbono fare un compito in classe, una verifica, un esame, instaurano tutta una serie di meccanismi, disposizioni ambientali e quant'altro, che aumentino la possibilità di "avere sotto controllo" quello che succede, evitando copie da qualsiasi fonte.

Dare fiducia, assegnare una qualsiasi responsabilità a persone nella fase di crescita, in fase evolutiva, non è compito semplice. Il timore che qualcosa di negativo o indesiderato accada è sempre presente. Non a caso la responsabilità e il compito, vengono normalmente dosati e calibrati, così come la possibilità di fare scelte autonome. Che attinenza abbia tutto questo con l'argomento regole lo capiremo tra poco.

Anche nell'Area di Discrezione, per le regole costruite con accordi tra le parti, si parla o meglio si può parlare di sanzioni. Ma in questo caso la definizione cambia sostanzialmente: da sanzioni a penali. Nei contratti, in molti casi si leggono tra gli articoli le conseguenze che il mancato adempimento alle condizioni stabilite comporta, per l'una e a volte per l'altra parte. Pagamento di denaro, impossibilità alla richiesta di risarcimento, perdita di diritti alcuni esempi. Ma non sempre, questo vale soprattutto per gli accordi scritti, che coinvolgono la moneta di scambio per la produzione o la vendita di un bene o di un servizio.....

(l'articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

11. Il PEC – Patto Educativo di Corresponsabilità

- *Le linee Guida*
- *Il NOI – Nucleo Operativo di Istituto*
- *La costruzione del documento*
- *Fattori comportamentali e fattori motivazionali*
- *Il Patto esterno, Scuola – Famiglia, motivazione e processo*
- *Il Patto interno, Collegio Docenti – motivazione e processo*

Se un genitore non ce la fa con il proprio figlio, chiede una mano alla Scuola. Se la Scuola non ce la fa con lo stesso alunno, che è poi figlio, chiede una mano alla famiglia. Tutto questo quando c'è un rapporto di fiducia, cioè quando "va bene". Se questo rapporto di fiducia fosse reale e sostanziale, sarebbe tutto molto più semplice.

Una buona parte della cosiddetta "emergenza educativa", la si deve ahimè ad un parte rilevante di responsabilità del mondo adulto, nel modo in cui ha negli anni "giocato al ribasso" nella propria valenza e responsabilità educativa nei confronti di figli e alunni.

Anche il rapporto tra Scuola e Famiglia "non è più quello di una volta", per alcuni versi nel bene, per molti altri nel male.

In una parte non indifferente di casi, la Scuola viene vissuta dalla Famiglia come "controparte", non come alleato educativo. In una parte non indifferente di situazioni, la Famiglia viene vissuta dalla Scuola come "controparte", non come alleato educativo, qualcuno su cui contare.

Un tempo la Scuola aveva la fiducia incondizionata da parte della Famiglia, sin troppo. Qualsiasi cosa venisse fatta a Scuola, veniva sostenuta, giustificata, accompagnata da una solenne approvazione. C'era quasi un senso di soggezione e riverenza. Esasperato.

Oggi è l'esatto opposto.

Motivazione più che sufficiente per investire energie e tempo per la ricostruzione di un pensiero comune rispetto al percepirsi alleati educativi, che passi anche attraverso uno strumento come il "PEC – Patto educativo di Corresponsabilità".

Ma i fatti dicono altro. In modo più o meno uniforme e più o meno esteso nelle varie regioni d'Italia, il PEC è stato gestito in modo tutt'altro che favorevole alla ricostruzione di alleanza educativa "sostanziale" Scuola-Famiglia.

In molti casi è rimasto un documento da far firmare, semplicemente gestito come adempimento burocratico, senza altro investimento che non quello della sua stesura, di una misera notizia e/o presentazione (quando c'è stata), di una firma apposta in calce. In molti casi è stato utilizzato più da arma di "difesa" da possibili recriminazioni, lamentele, denunce da parte dei genitori, che da strumento di "attacco" alle situazioni educativamente fuori dalle righe.

(l'articolo prosegue nel materiale dei partecipanti al corso)

Metodologia

Gli incontri verranno strutturati con alternanza di brevi spunti teorici ed esperienze pratiche in modo da favorire l'aggancio e la applicabilità delle tematiche condivise. Anche gli spunti teorici saranno caratterizzati da elevata interattività, anche in funzione del numero di partecipanti.

Verranno utilizzati supporti multimediali per garantire un riferimento visivo ed aumentare la possibilità di apprendimento correlato ad una maggiore percezione e possibilità di memorizzazione.

La metodologia fa dunque leva sulle più moderne tecniche didattiche e dell'apprendimento.

L'intervento si avvale del modello formativo teso a integrare tre piani di apprendimento:

TEORICO: momenti di apprendimento di concetti e metodologie, svolti nel gruppo in maniera interattiva.

ESPERIENZIALE: esercitazioni di gruppo nelle quali i partecipanti verificano i contenuti appresi.

CRESCITA PERSONALE: rielaborazione personale e condivisione in gruppo dei vissuti emozionali, delle riflessioni cognitive e meta-cognitive connesse al processo di apprendimento e delle acquisizioni effettuate.

I partecipanti saranno impegnati in una forma di apprendimento attiva che, partendo dalla loro esperienza, li vedrà coinvolti nella riflessione e nella attuazione degli argomenti via via proposti, seguendo il modello di apprendimento S.I.P.A. o cosiddetto dei quattro passi.

Primo Passo: STRUTTURAZIONE

Il primo passo, definito di STRUTTURAZIONE, prevede la suddivisione e la condivisione dell'obiettivo di ogni argomento proposto e la motivazione di tale proposta.

Questo passo è propedeutico all'investimento di energie indirizzate e focalizzate su ciò che le persone staranno per fare, escludendo altri stimoli e orientando pensieri e comportamenti per ottimizzare l'apprendimento e la motivazione all'apprendimento.

Sapere cosa stiamo per fare, perché lo stiamo affrontando e cosa di utile ognuno ne può ricavare è già di per sé uno stimolo alla motivazione positiva.

Secondo Passo: ESPERIENZA

Il secondo passo, definito di ESPERIENZA, prevede la proposizione di attività pratiche da gestire in piccoli gruppi. Questo comporterà il problema organizzativo di avere una sala che consenta ai partecipanti, spostando le sedie, di comporre dei piccoli sottogruppi di 4-5 persone massimo.

La motivazione di questa modalità è riferita al fattore motivazionale. Le persone hanno tempi di attenzione ridotti ed hanno bisogno, soprattutto da adulte, di essere stimolate da attività molto vicine alla loro realtà personale e professionale.

Allo stesso tempo, per problemi organizzativi, non è utile formare sottogruppi di lavoro in stanze separate. Le attività devono essere sufficientemente brevi (considerando il singolo incontro e quindi la brevità del percorso per affrontare argomenti così complessi) di facile esecuzione, e di elevate possibilità di insight e apprendimento.

Tali attività potranno essere schede di lavoro da compilare e discutere, simulazioni di situazioni reali, esercitazioni analogiche o role play, guide recall o discussioni di casi. Queste tipologie di attività verranno alternate in modo ad hoc per mantenere costantemente alto il livello di curiosità e motivazione.

Terzo Passo: DISCUSSIONE-TEORIA

Il terzo passo, definito di DISCUSSIONE-TEORIA, è legato alla rielaborazione personale e di apprendimento.

Mentre il secondo passo attiva le persone nella dimensione emotivo-affettiva, nel vissuto di una esperienza, in una delle modalità sopra descritte, il passo della discussione è l'integrazione cognitiva della esperienza, il momento della simbolizzazione e della attribuzione di significato: presupposti per un efficace apprendimento.

La elaborazione della esperienza diviene così il fulcro dell'apprendimento, del proprio apprendimento in quanto questa modalità mira ad apprendere dalla propria esperienza, non a ricevere informazioni sterili e lineari così come avviene normalmente nei setting tradizionali di formazione-istruzione. Il principio che sottende questa modalità è un paradigma molto esplicito quanto poco attuato: l'apprendimento è una questione personale e soggettiva.

Sia per quanto riguarda i diversi stili, sia per quanto riguarda le acquisizioni e la tipologia di acquisizioni.

Gli adulti scelgono cosa apprendere.

Tale scelta è fatta in funzione della propria motivazione. Motivare all'apprendimento, significa valorizzare le riflessioni, le intuizioni, le idee personali, staccandosi dalla figura dell'esperto che trasmette saperi vuoti e personalizzati ed entrando in una dimensione viva e personale del processo.

In questa dimensione, l'esperto diventa un facilitatore di apprendimento, una persona che mantiene costantemente elevato il livello di attenzione e curiosità e quindi di motivazione, che facilita le elaborazioni personali, che valorizza i singoli contributi, che gestisce le eventuali resistenze individuando i processi psicologici sottostanti e traendo gli aspetti costruttivi anche dalle critiche.

Solo a questo punto vengono aggiunte informazioni teoriche. La motivazione è molto semplice: le persone sono molto più disponibili e attente a ricevere informazioni, se le informazioni sono legate ad una esperienza che le ha appena coinvolte.

Partire dal piano emotivo-affettivo e in seguito passare al piano cognitivo e meta-cognitivo significa rispettare le sequenze di apprendimento di cui la natura ci ha dotato. Sin dalla nascita noi dapprima viviamo alcune esperienze, quindi riflettiamo su di esse e ne traiamo significato. Un po' come diceva un noto filosofo, Giovan Battista Vico: *"Dapprima gli uomini avvertono senza sentire, di poi avvertono con animo perturbato, indi riflettono con mente pura"*.

Quindi lo spunto teorico, che rende chiaro, che rende sistematico, che ordina, che fornisce chiavi di lettura, dà modo ai partecipanti di produrre insight in quanto è legato ad una esperienza. Prima vediamo una nuvola, poi, improvvisamente, vediamo la forma di un coccodrillo. E' il legame tra i due piani che dà vita all'insight significativo. E l'apprendimento è una questione di insight.

Quarto Passo: APPLICAZIONE

Il quarto ed ultimo passo, definito di APPLICAZIONE, ha la funzione di collegare la situazione di laboratorio, di apprendimento in condizioni particolari, con la dimensione reale e lavorativa. Collegare cioè il "qui ed ora" con il "là e allora".

Favorendo momenti di inferenza e trasposizione nel futuro prossimo, di eventuali acquisizione del corso. Questa fase completa il circolo virtuoso dell'apprendimento che partendo dall'esperienza del qui ed ora e proseguendo con la sua elaborazione cognitiva e sistematica, propone alle persone di orientarsi al proprio futuro, di rendere intenzionale e consapevole il proprio agire.



Informazioni

Gilardi Dr. Prof. Roberto
Via del Progresso, 8
33078 – SAN VITO al TAGLIAMENTO

Tel e Fax 0434 – 866.153
Cell. 348 – 72.66.849

www.robortogilardi.it
roberto-gilardi@libero.it